



# CALEBAS

Informazione e animazione dal Centro Missionario della Diocesi di Como

Intervista a don Giusto Della Valle

## Mondo politico, società civile

*Questo numero è dedicato alla politica. Politica nel Sud del Mondo, in alcuni Paesi che grazie ai nostri missionari, possiamo conoscere.*

*Quante volte ci siamo sentiti dire: "Lo Stato siamo noi!"? E quante volte ci abbiamo creduto veramente?*

*Ma ci sono Paesi nel Mondo che stanno dimostrando che senza una società civile attiva e consapevole non si può sperare in un futuro, non si può sperare nella giustizia e nello sviluppo.*

*"Africa in piedi" recitava lo slogan di un convegno internazionale sull'Africa di qualche anno fa. L'Africa si sta mettendo in piedi grazie all'azione di organizzazioni ed enti che partono dal basso, che operano nei villaggi e nelle città e che sono promossi dai cittadini, dalla popolazione. E questo avviene forse perché ancora, purtroppo, è difficile riporre le proprie speranze e aspettative in una classe politica spesso corrotta. Manca la fiducia nello Stato, assente o sfruttatore.*

*Ma se da un lato non si possono non notare i segni di un cambiamento, quanto di positivo sta verificandosi in alcuni Stati, non si può dimenticare che lunga è ancora la strada verso la giustizia, che stretta è ancora la morsa della corruzione e della povertà, che difficile è avere sempre speranza.*

### **In questo numero...**

- \* Notizie dalle nostre parrocchie sorelle in Camerun ... .. pag.1
- \* Dal Mondo: Africa e società civile - in Mozambico ... .. pag. 2
- \* Dal Mondo: Asia e società civile - in Bangladesh ... .. pag. 3
- \* Le Rubriche ... .. pag. 4

## Tra modernità e tradizione: come cambia la coscienza del bene comune in Camerun

*Don Giusto Della Valle, missionario della Diocesi di Como in Camerun da più di dieci anni, ha risposto ad alcune domande sulla situazione della società civile e la coscienza del bene comune in quella porzione di Africa.*

**Come vive la gente la partecipazione alla vita pubblica?**

Credo che per capire la situazione attuale del Camerun, occorra fare, brevemente, un po' di storia. Si viene infatti da società tradizionali che sono state parzialmente sconvolte dall'esperienza del colonialismo. Qui, nell'estremo nord del Camerun, il colonialismo ha utilizzato il sistema di governo musulmano, fondato sui capi-villaggio. Venuta l'indipendenza si è copiato, più o meno, il sistema amministrativo, giudiziario e politico francese. È rimasta però l'organizzazione dei capi-villaggio, affiancata a quella nuova. La prima è molto piramidale: c'è innanzitutto il grande "chef", poi, attorno a lui e alle sue dipendenze, tutta una rete di veri e propri "vassalli" che sono i suoi portatori e gli dicono cosa avviene nel villaggio. In questa struttura lo spazio di partecipazione della gente è molto ridotto. E ciò ha abituato la gente a non sentirsi coinvolta nelle decisioni e a delegare la gestione del potere. La strutturazione attuale dello stato, importata da un modello europeo, estraneo alla cultura locale, introduce dei meccanismi di partecipazione, ma poco valorizza l'organizzazione tradizionale della società. C'è una grande fatica nel conoscere e assimilare un sistema che non si sente come proprio. E, contemporaneamente, si fatica ad elaborare modelli nuovi di società che integrino tradizione e modernità.

**Ci sono dei segnali di cambiamento?**

Sì. Soprattutto grazie alla scuola, all'educazione. Quanta più gente istruita c'è, tanto più cresce la coscienza del bene comune. In questo possiamo dire che si vedono dei passi avanti.

**Quali sono gli ambiti e le forme di partecipazione?**

Innanzitutto nell'amministrazione comunale. Gli amministratori sono eletti dalla gente e, al loro interno, eleggono il sindaco e i consiglieri comunali. La cosa funziona, in teoria. Di fatto poi, spesso, i consiglieri comunali si limitano ad avallare le decisioni prese da chi è al vertice, e il sindaco è quasi un monarca assoluto.

**Una visione fatta di luci e di ombre, quindi.**

Certo. E lo stesso si può dire del rapporto tra sviluppo e politica. Attorno ai beni principali, come l'acqua, la scuola, la sanità c'è una richiesta della base agli organismi pubblici, dallo stato alla chiesa alle organizzazioni non governative. In questo ci si mobilita e il governo lascia fare. L'impressione è però che, a livello politico, tutto sia invece controllato: c'è un partito unico al governo, con una quarantina di piccoli partiti di opposizione. Questi vengono lasciati nascere per dare una parvenza di democrazia, ma in realtà hanno scarsa incidenza: che domina è un partito solo. Se uno, da cristiano, volesse entrare in politica, avrebbe di certo una vita dura, perché tutto è già determinato dall'alto, e non ci sono spazi di vera democrazia. L'ultimo fatto che ha suscitato parecchie perplessità e proteste, è stato il cambio della Costituzione ad opera del partito al governo, per permettere la rielezione illimitata dell'attuale Presidente. L'Assemblea Nazionale ha stabilito che il Presidente possa rimanere in carica a tempo indeterminato e, tra i partiti di opposizione, uno solo ha sollevato delle proteste.

**E a livello più locale come è la situazione e cosa sta facendo la chiesa per creare sensibilità maggiore?**

Da un punto di vista strettamente politico è importante chiedere alla gente e promuovere un maggiore coinvolgimento. Pensiamo ad esempio a come vengono spesi i soldi pubblici, al fatto che i bilanci preventivi e consultivi non vengono quasi mai resi noti. Si cerca, anche come comunità cristiana, a livello di Piccole Comunità Ecclesiali Videnti (CEV), di insistere presso le autorità perché invece la gestione del bilancio venga fatta conoscere, e sia così controllata. Ad esempio, lo scorso anno si è riusciti a recuperare il bilancio preventivo e consultivo del comune di Mokolò, lo si è distribuito a tutte le CEV e si è chiesto di leggerlo e discuterlo insieme. Alcune hanno accettato ed altre no. Soprattutto quelle più vicine al sindaco, cattolico, sono state riluttanti. Domina ancora la paura di ritorsioni da parte dei politici e dei capi-villaggio. A proposito di questi ultimi non sempre sono un esempio di onestà. Basti pensare che un po' di tempo fa, uno di loro, è stato scoperto e denunciato perché in combutta con una banda di ladri di bestiame.

## NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE D'AFRICA?

*Mozambico, città di Maputo, la capitale. Li vive la famiglia Ventresca, originari della provincia di Como. Scrivono raccontando la loro esperienza missionaria, come laici comboniani, ormai iniziata sei anni fa e arricchita dalla nascita di Caterina che ora ha tre anni e mezzo. Scrivono e riflettono sulla situazione del Paese.*

“Maputo, come gli altri grandi centri africani, vive su enormi e pericolose disuguaglianze sociali. A pochi km dalla “lixreira”, la discarica cittadina, vero e proprio quartiere popolato da gente che sopravvive frugando tra i rifiuti, si può trovare il quartiere centrale chiamato “a cidade do cimento” (la città del cemento), zona ricca molto bella e ben servita. E' uno dei luoghi più ambiti di tutta l'Africa Australe dove, per chi se lo può permettere, c'è ogni genere di comodità.

In pochi chilometri quadrati infatti sono concentrate tutte le attività economiche: banche, case di cambio, ambasciate, agenzie internazionali e le varie ONG, oltre a ristoranti, hotel, centri commerciali e tutto quello che il consumismo può offrire.

In questa piccola area di circa 70 km<sup>2</sup> si trovano i mozambicani arricchiti, i governanti padroni del paese, i Sudafricani imprenditori arrivati per fare affari, gli indiani commercianti di successo, e tutta una gamma di stranieri presenti per i più svariati motivi: chi per aiutare, chi perché si sta bene, chi per sfruttare.

La polizia, molto presente e ben armata, cerca di proteggere questi pochi fortunati tenendo blindata la zona e cercando di tenerne fuori la massa infinita di disperati, di persone “inutili”, che vivono

ai limiti della dignità umana guardando con occhi affamati e invidiosi chi, spesso senza rispetto e vergogna, vive alla grande di fianco, se non sopra, a tanta miseria.

Le contraddizioni quindi si toccano con mano, anzi ti si sbattono in faccia senza poterle evitare.

Il Mozambico è portato in palmo di mano dalla comunità internazionale come esempio di processo di pace riuscito, di democrazia compiuta e di sviluppo economico sorprendente.

Non di questa opinione è però la gente che, senza bisogno dei costosi rapporti degli esperti della cooperazione, capisce bene, perché lo vive sulla propria pelle, che tutto questo sviluppo non sta facendo altro che ingrassare quei pochi che possono mettere le mani sul benessere prodotto, facendo però diventare sempre più disperati gli altri.

Niente di nuovo sotto il sole d'Africa. E niente di migliorabile all'orizzonte se pensiamo che la ricchezza fino ad oggi prodotta è frutto quasi esclusivo della svendita delle risorse naturali del paese (quelle ittiche e il legname fra tutte) e delle ingenti iniezioni di capitali stranieri.

È una situazione preoccupante, se paragonata agli analoghi processi avvenuti in altri paesi africani (Kenia, Zimbabwe, Nigeria) che alla lunga hanno prodotto violenze e instabilità politiche, come testimoniato dai recenti avvenimenti.

Lo stesso Sud Africa, perla economica e rinomata meta turistica dell'Africa Subsahariana, non è immune da questo meccanismo, scosso proprio negli ultimi tempi da atti di violenza razzista.

Il Mozambico, oltre ad una



criminalità urbana sempre crescente, ha assistito, all'inizio di quest'anno, a preoccupanti episodi di rivolta popolare.

Maputo è stato ovviamente il centro della protesta, sia perché è la capitale sia perché è il luogo dove questa assurda situazione di disparità è più evidente.

Gruppi di manifestanti hanno bloccato le vie di accesso alla città e sono entrati nel centro ricco. Si sono avute ore di violenza che hanno causato, oltre a vari morti e feriti, la distruzione di molti negozi e automezzi.

Il pretesto è stato l'aumento del prezzo dei trasporti popolari, ma il malumore viene da lontano: da una costante crescita generale e sconsiderata dei prezzi dei beni di prima necessità che non ha avuto l'equivalente aumento del reddito della gente, facendo diventare il costo della vita insostenibile per la maggior parte della popolazione.

Questi atti di violenza sono stati condannati unanimemente per il modo in cui sono stati eseguiti, ma che maniere sono rimaste a tutti questi disperati per far sentire la propria voce e le proprie rivendicazioni, quando oramai da anni si ignorano i continui appelli lanciati da missionari

e ONG.

La soluzione al problema è ben nota, anche se sembra più un sogno che una speranza: che per una volta nella storia africana i politici abbiano l'intelligenza e la forza di passare da una gestione egoistica e di sfruttamento delle risorse e del potere, ad un reale interessamento per le esigenze della popolazione, che vuole vedere una diminuzione della povertà e la possibilità di accedere ai servizi essenziali.

Ne saranno capaci? E noi, con la nostra presenza, come aiutarli a cambiare?

Alla prima domanda dovrà soprattutto far fronte la comunità internazionale lasciando da parte gli interessi economici e commerciali per un intervento realmente mirato alla salvaguardia dei bisogni attraverso meccanismi di giustizia sociale. Perché se soffrono la causa è innanzi tutto un sistema globale oppressivo: si muore di fame non per mancanza di cibo ma per una sua iniqua distribuzione.

Alla seconda domanda siamo noi ad entrare in causa. Come? Facendo comunione con i poveri, non perdendoli mai di vista, diventando realmente solidali con loro. Facile a dirsi, ma metterlo in pratica?

## ELEZIONI IN BANGLADESH: TRA ASPETTATIVE E SPERANZE

E' stato un Natale carico di aspettative quello dei cattolici del Bangladesh, una minoranza, in un Paese di oltre 150 milioni di abitanti, dove l'83% della popolazione è mussulmana e il 16% induista.

La religione però non c'entra, l'attesa di tutti i bengalesi era rivolta alle elezioni del 29 dicembre, arrivate dopo due anni di governo provvisorio da parte della giunta militare che aveva decretato lo stato di emergenza.

Un desiderio di ritorno alla stabilità politica, all'interno di un sistema democratico, e una prospettiva di ripresa, ben sintetizzati dalla lettera di auguri inviata all'Ufficio Missionario da **padre Quirico Martinelli**, missionario del Pime originario di Uggiate, da anni a **Suhari in Bangladesh**.

*"Carissimi, tanti saluti e auguri di ogni bene dal Bangladesh.*

*I nostri ragazzi hanno concluso gli esami finali dell'anno scolastico che qui termina a Dicembre. Ora sono in vacanza fino al 10 gennaio, quando inizierà il nuovo anno scolastico. Quest'anno gli esami sono stati anticipati in modo che potessero terminare ai primi di dicembre. Il motivo è che il 29 dicembre ci saranno le elezioni politiche dopo più di due anni di governo provvisorio. Durante questo periodo l'attività dei partiti politici era stata sospesa e molti leader erano stati arrestati per corruzione.*

*Il 12 dicembre scorso le attività politiche sono riprese e ora siamo entrati in piena campagna elettorale. Ci sono*

*molte aspettative in vista di queste elezioni: che finalmente la situazione diventi normale e il parlamento ricominci a funzionare insieme a tutto il sistema democratico. Speriamo in bene.*

*Intanto si è conclusa anche la mietitura del riso: il raccolto quest'anno è stato buono e abbondante. Questo dovrebbe dare un po' di sollievo alla povera gente che negli ultimi mesi ha sofferto molto per gli aumenti dei prezzi. Alcuni giorni fa abbiamo avuto anche la festa del riso nuovo chiamata "Nobhanno" che significa cibo nuovo. E' la festa del ringraziamento al Signore per il dono del nuovo raccolto: nei villaggi si è mangiato tutti insieme il riso nuovo, dolce, cucinato con il latte e lo zucchero, con l'aggiunta di noccioline e spezie varie, e si è fatto festa con canti e danze."*

Le elezioni si sono svolte sotto l'occhio vigile degli osservatori internazionali, decretando la vittoria della Lega Awami, guidata dall'ex primo ministro Sheik Hasina Wajed. Un'affermazione schiacciante, con oltre il 75% dei seggi, nei confronti dei rivali storici del Partito Nazionalista di Khaleda Zia, al governo nell'ultima legislatura conclusasi nell'autunno del 2006.

Una sfida tra donne, entrambe accusate negli ultimi anni di corruzione, leader di due partiti costruiti attorno a clan familiari, la cui contrapposizione ha segnato la recente storia bengalese; a partire dall'indipendenza dell'allora Bengala occidentale (oggi Pakistan), nel 1971. Una rivalità politica che in alcuni epi-

sodi, è persino sfociata in veri e propri scontri tra opposte fazioni, provocando, negli ultimi anni, centinaia di morti.

Il nuovo governo avrà il difficile compito di proseguire il cammino del Paese verso lo sviluppo. Una marcia, intrapresa negli ultimi anni ma ancora lontana dall'essere raggiunta.

Gli analisti hanno evidenziato una lieve crescita dello sviluppo industriale concentrato soprattutto nel settore manifatturiero, in particolare il tessile, e nell'energia con lo sfruttamento dei giacimenti di gas presenti nel golfo del Bengala.

Dall'altra parte si assiste ad un allargamento della forbice tra ricchi e poveri, in un Paese dove quasi il 50% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno.

Oggi la maggioranza dei bengalesi è ancora impiegata nell'agricoltura che è però spesso relegata alla semplice sussistenza.

La situazione è resa ancora più difficile dai disastri ambientali che ciclicamente colpiscono questo spicchio di Asia.

In particolare l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della portata dei fiumi, dovuto allo scioglimento

dei ghiacciati himalayani, ha portato al costante aumento dell'erosione costiera.

La popolazione è così protagonista di una vera e propria battaglia contro il mare che ogni anno, nel golfo del Bengala, costringe centinaia di famiglie a spostarsi. Il problema per gli ambientalisti locali sarebbe aggravato dall'azione dell'uomo che con la pesca intensiva (in particolare la coltivazione di gamberetti per l'esportazione) sta rovinando i fondali aumentando l'effetto delle maree.

Il Bangladesh è però anche una terra ricca di cultura, tradizioni e non solo. Nel 2006 un cittadino bengalese, Muhammad Yunus, meglio conosciuto come il "banchiere dei poveri" è stato insignito del Premio Nobel per la Pace. Yunus, professore di economia, è stato l'ideatore del microcredito fornendo, grazie alla sua Grameen Bank, piccoli finanziamenti a quella stragrande maggioranza della popolazione che non aveva accesso al credito. Piccole elargizioni che permettevano però di dare vita a piccole attività commerciali o imprenditoriali. Un esempio ripreso da centinaia di associazioni in tutto il mondo.

E' da qui, da uomini come Yunus, che il Bangladesh deve partire per costruire il proprio futuro.



## BIBLIOTECA

A CURA DI LUCA BUSSOTTI E SEVERINO E. NGOENHA, *LA GUINEA-BISSAU CONTEMPORANEA. STUDI POSTCOLONIALI*, Ed. L'HARMATAN ITALIA, 2008. € 37.00

Una serie di saggi di autori diversi, ora in italiano ora in portoghese, per mettere a fuoco alcuni temi chiave relativi a questo Paese e senza rimanere schiacciati sulle emergenze politico-militari che in esso si susseguono da almeno un decennio.

ESTHER MUJAWAYO-SOUÂD BELHADDAD, *IL FIORE DI STÉPHANIE*, Ed E/O, 2007. €17.00

Una giornalista algerina, che nel suo Paese di è appena occupata di raccogliere testimonianze tra i familiari delle vittime dopo l'adozione della *Carta per la Pace e la Riconciliazione*, accompagna una donna tutsi in Ruanda, nella "speranza di ritrovare i resti di sua sorella Stéphanie, uccisa insieme ai suoi tre figli". Ma il presunto assassino ritratta la sua confessione...

Uno sguardo dalla parte dei sopravvissuti sui *gacaca*, le corti popolari che dovrebbero accelerare la giustizia e favorire la riconciliazione del dopogenocidio.

ALEX ZANOTELLI, PAOLO. *SULLE STRADE DELL'IMPERO PROCLAMANDO IL DIO DELLA VITA*, Ed EMI, 2008. € 3.50

La missione paolina in un'ottica di "resistenza". Padre Alex la scoprì a Korogocho, grazie soprattutto al libro di Neil Elliot, *Liberare Paolo*. "Quello che i romani erano allora, noi lo siamo oggi."

## PER I RAGAZZI

### I GIOCHI NEL MONDO

È bello conoscere il mondo attraverso il gioco, è bello poter sapere come giocano i bambini e i ragazzi nel mondo.

## LA DAMA ARABA

Gioco di origine araba, fu diffuso in Europa a partire dalla Spagna. Oggi pur con alcune varianti, è presente in vari Paesi del bacino del Mediterraneo.

Numero di giocatori: 2

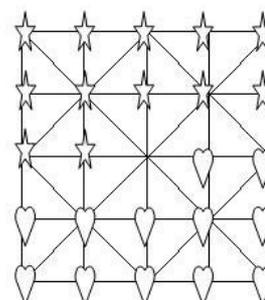
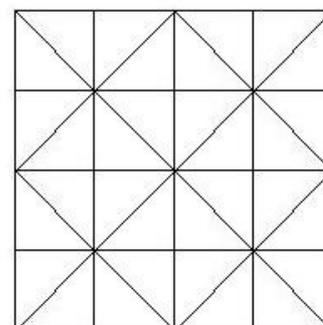
Materiale occorrente: Un tavoliere come quello qui accanto e 12 pedine di colore diverso per ogni giocatore.

Scopo del gioco: Eliminare tutte le pedine dell'avversario oppure costringerlo in una situazione nella quale non si possa muovere.

### Regole

**Posizione iniziale:** Ogni giocatore posiziona le proprie dodici pedine occupando le dieci intersezioni delle prime due file davanti a lui e le prime due intersezioni a sinistra della fila centrale. Rimane così libero solo il punto centrale. (vedi immagine in basso)

**Regole di movimento:** I due giocatori, a turno, possono compiere una mossa per volta, spostando la propria pedina da un punto di intersezione a un altro vicino libero, oppure saltando una pedina dell'avversario, che viene così eliminata dal gioco. Possono essere effettuati salti multipli. Le mosse possono essere effettuate in qualsiasi direzione. Davanti a più possibilità il salto è obbligatorio, pena l'eliminazione successiva della pedina che doveva effettuare.



[Fonte: G.Barilla, M.Benzo, R.Porta, *Così giocano i bambini del mondo, 18 giochi da tanti Paesi*, EMI, 2001]

## IL FILM

- MACHAN: LA VERA STORIA DI UNA FALSA SQUADRA -

Regista: Umberto Pasolini

Durata: 108 minuti

Data di uscita: 2008

Un gruppo di abitanti di una baraccopoli ai margini di Colombo, capitale dello Sri Lanka, trova su un giornale che da una città tedesca della Baviera è stato rivolto un invito alla nazionale di pallamano dello Sri Lanka, per un torneo internazionale che si svolgerà in Germania. Manoj e Stanley, due ragazzi che sperano da anni di poter emigrare in Europa, dopo aver provato inutilmente ad ottenere un visto d'espatrio, decidono di approfittare dell'invito creando loro stessi una nazionale di pallamano, che fino a quel momento era inesistente. In pochi giorni reclutano un gruppo di persone che non ha neppure idea di cosa sia la pallamano, e dopo aver falsificato documenti e credenziali della "squadra", partono finalmente per l'Europa...

Un film divertente, ma che presenta con chiarezza la situazione di vita nelle baraccopoli asiatiche e le aspettative e le speranze dei migranti.

**Visita il sito dell'Ufficio Missionario Diocesano e troverai materiale per l'animazione, spunti di riflessione, informazioni sul Sud del Mondo, proposte di iniziative e attività**

**[www.centromissionariocomo.it](http://www.centromissionariocomo.it)**